

# «Un prestito “Lavoro e sviluppo” per rimettere in moto il Paese»

**Sella (Cavalieri del Lavoro): titoli a 50 anni per un piano di ripresa condiviso**

## Intervista

di **Nicola Saldutti**

**Maurizio Sella** è presidente dei **Cavalieri del Lavoro** da pochi mesi. Seicento imprenditori e manager che rappresentano il tessuto economico del Paese e che, spiega: «Per l'economia è necessario che il Paese riprenda; i **Cavalieri del Lavoro** scalpitano per fare la loro parte. Ma vogliono farlo nel modo più sicuro possibile. Test sierologici, tamponi, mascherine, il distanziamento dei macchinari. Il rischio che l'Italia non deve correre è quello di un “double dip”, di una ripresa dei contagi. Bisogna ambire che il posto di lavoro sia sicuro quasi come stare a casa».

Classe 1942, una famiglia con una storia lunga 450 anni alle spalle, le lane di Biella e la banca che ne porta il nome. «Sa qual è la cosa che percepisco? Una vera e propria ansia della ripresa, voglia di ricominciare. Stare a casa, isolati, ha generato una reazione che definirei morale, con un discreto ottimismo. Certo, gli aiuti del governo, la cassa integrazione, sono importanti. Ma tra i miei colleghi ho percepito la volontà forte di riprendere le attività, il lavoro. A patto che sia in assoluta sicurezza. I **Cavalieri del Lavoro**, appunto del “lavoro”, tengono moltissimo al lavoro e alla salute dei propri dipendenti. Trasformiamo questa emergenza in una grande opportunità per il Paese. E per questo è essenziale la collaborazione di tutti i cittadini, non vanifichiamo gli sforzi e i risultati ottenuti».

**Il 4 maggio si riparte, con le cautele necessarie, ma si riparte.**

«E' corretto farlo con la prudenza e l'attenzione necessaria, perché sarebbe dav-

vero pericoloso se tra qualche settimana dovessimo richiudere. In questi giorni rifletto sul fatto che forse nel nostro Paese la diffusione è stata più ampia che in Germania anche perché siamo una popolazione molto sociale e questo ha pesato sul contagio. Per questo è necessario essere cauti. Capisco che il federalismo rende le Regioni autonome in alcune decisioni, ma la regia nazionale è fondamentale. L'autonomia ha consentito in qualche regione scelte più efficaci, è vero, ma questo serve a migliorare le scelte in tutte le altre».

**Emergenza sanitaria, aziende ferme. Per il governo sono giorni in trincea...**

«La complessità della situazione è enorme. Penso alla decisione di chiudere, a marzo. Al distanziamento sociale per arrivare all'obiettivo zero contagi. Poi i provvedimenti economici, la task force guidata da Vittorio Colao, che è un **Cavaliere del Lavoro**. Si tratta di affrontare molti elementi insieme. Prenda la liquidità...».

**Va troppo piano...**

«La liquidità non è un problema da gestire tutto e subito. Deve arrivare quando serve, quando si riaprirà sarà più necessaria di adesso. Su questo anche l'Europa sta agendo bene».

**Ne è convinto? Bruxelles riceve solo critiche.**

«Guardiamo le decisioni. Bei, Mes, Sure per un totale di oltre 540 miliardi. L'Europa c'è. Adesso il Recovery fund da 1.500 miliardi. Ritengo improbabile un arretramento. Darà prestiti a lungo e lunghissimo termine a tassi bassi. Di questi tempi avere un creditore disponibile a fare questo è un punto di forza per un Paese come il nostro. Il problema è saperli usare bene questi fondi. Pensi anche alla decisione della Bce di accettare in garanzia anche i junk bond. La cornice euro-

pea è un'occasione straordinaria».

**Le cose da fare non mancano, dalle infrastrutture alla digitalizzazione.**

«Appunto. Sarà fondamentale decidere come usarli. Per il lavoro, per aumentare la produttività».

**Il governo insiste per avere risorse a fondo perduto.**

«Credo che in questa fase i Paesi del Nord siano poco propensi a regalare solidarietà, che comunque sarebbe benvenuta. Ma un prestito a lungo termine a tassi bassi gli si avvicina molto, pur conservando il principio, lo dico da banchiere, che i debiti vanno pagati. E' già un grande regalo poter ottenere un prestito a lunghissimo termine e tassi così bassi. Se saranno più bassi del livello di crescita del Pil, sarà un'occasione importantissima. Da non perdere. Quei soldi vanno impiegati bene».

**Come li impiegherebbe?**

«Tre priorità: sburocratizzazione, efficienza della giustizia civile e digitalizzazione e innovazione tecnologica».

**In un Paese di furbi e furbetti è difficile.**

«Qui sta il punto. L'eccesso di burocrazia è dovuto al fatto che noi vogliamo combattere i comportamenti scorretti e la corruzione ex ante. Bisogna invece avere un po' di fiducia negli italiani. Serve una strada valoriale diversa: i **Cavalieri del Lavoro** sono fortemente contro ogni forma di corruzione e contro ogni pratica illegale e vogliono che la giustizia colpisca duramente i corrotti, chi non rispetta le regole. Ma ex post, non colpendo tutti con una burocrazia asfissiante, un vincolo costoso per gli onesti. Penso alla giustizia civile: come possiamo sperare di attrarre investitori internazionali se una causa in Italia dura 20 anni?».

**Ma intanto il deficit sarà del 10% e il debito si avvia a salire al 155% del Pil**



«Gli interventi del governo hanno un costo, necessario, per le finanze pubbliche. Ma perché non puntare sulla capacità di risparmio degli italiani?».

#### In che senso?

«Sono convinto che se venisse lanciato un prestito "Lavoro e sviluppo" con una scadenza di 30 o 50 anni, a un tasso nell'intorno del 2%, rivolto soprattutto agli italiani, una sorta di prestito del cuore, lo Stato potrebbe raccogliere ingenti risorse su un progetto di ripresa condiviso. I Cavalieri del Lavoro non si tirerebbero indietro, ognuno in base alle proprie disponibilità. C'è poi un altro aspetto: gli investitori vedrebbero che gli italiani hanno fiducia nei titoli del loro Paese. Sul mercato noi scontiamo anche, in alcuni casi, il nostro modo di agire, di parlare, o di presentarci nelle sedi europee. Anche per questo paghiamo tassi d'interesse, legati al rischio, più alti di quello che meritiamo».

#### Con uno spread che ora è a quota 220.

«Se scendesse a quota 100 sarebbe un grande vantaggio per il Paese. Serve uno sforzo straordinario. Se dal 2022 cominciassimo a far scendere il debito, seppur con molta gradualità, il segnale sarebbe forte. E la ripresa dello sviluppo più agevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnale importante anche per gli investitori. La burocrazia? Meglio controlli rigorosi successivi che ex ante



Per riaprire, la regia nazionale è fondamentale. L'Ue c'è, sta a noi spendere bene i fondi. Meno burocrazia e processi civili veloci



#### Al vertice

**Maurizio Sella**, classe 1942, è presidente del Gruppo **Sella**, a cui fanno capo Banca **Sella** e varie attività nel campo della finanza e dell'*investment banking*. È presidente della Federazione dei **Cavalieri del lavoro**